

LO STRANO CASO DI MARSIA E BARTOLOMEO, ENTRAMBI RIMASTI SENZA PELLE

V.C. Battarra

Unità Operativa di Dermatologia Oncologica e Chirurgia delle Neoformazioni Cutanee, Azienda Ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano", Caserta

Marsia e Bartolomeo, tra mito e religione, raccontano due storie di scorticamento completo. Un simile metodo di esecuzione fu usato in Francia fino ai primi del 1700 e un episodio viene narrato vividamente nel capitolo iniziale di "Sorvegliare e punire" di Michel Foucault (1975). Secondo Erodoto, Sisamnes, un giudice corrotto del regno di Cambise II di Persia, venne scorticato vivo per aver accettato una tangente.

Oltre a essere una tortura efferata e truculenta, lo scuoiamento completo è una procedura ricca di rimandi simbolici, tutti tesi a celebrare il valore della pelle. Ne nasce anche un'iconografia ricca di rimandi e di opere pregevoli.

Per sopravvivere bisogna "salvare la pelle", prima di ogni altro organo. Ma anche la gioia è legata al tessuto cutaneo, al confine corporeo: "non stare più nella pelle", "ridere a crepelle".

Nella mitologia greca, Marsia, un satiro, venne scorticato vivo per aver osato sfidare Apollo e secondo la tradizione San Bartolomeo venne scorticato prima di essere crocifisso.

La vicenda del santo è resa ancor più celebre dall'interpretazione che ne fa Michelangelo Buonarroti nel Giudizio Universale. L'artista ritrae la pelle del santo dandogli il proprio volto, realizzando cioè il proprio - presunto - autoritratto sul manto cutaneo.

Ebbene, lo stilista e artista campano Gianni Molaro ha realizzato l'opera "Il Giudizio Trasversale", un'imponente tela di 6 x 3 metri, sulla quale è serigrafata in bianco e nero una parte del Giudizio Universale di Michelangelo. Manca però, ai piedi del Cristo, la figura di San Bartolomeo. Al suo posto, completamente scontornata, è posizionata invece una scultura in vetroresina bianca a forma di nuvola su cui siede il manichino nudo raffigurante Michael Jackson, che tiene nella mano sinistra la sua pelle nera penzolante, mentre in quella destra stringe un bisturi (a differenza di San Bartolomeo che impugna un coltello). È come se fosse avvenuta la muta alla stregua di un serpente e il cantante abbia così potuto cambiare pelle.